

ESEMPI 2. PARLA ANDREA FRANCHI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE BANCHI DI SOLIDARIETÀ

Un virtuoso passaparola per arrivare a chi è in difficoltà

■ Aiutare gli altri come aiuto a se stessi; incontrare il bisogno di un altro per scoprire chi si è. Questa, in sintesi, la "provocatoria" proposta alla base dell'attività dei Banchi di Solidarietà (BdS) che si basa esclusivamente sul volontariato. Ci racconta la loro storia Andrea Franchi, presidente della Federazione nazionale dei BdS, "un'associazione di associazioni" nata due anni fa per fungere da riferimento e collettore dei Banchi già esistenti e di quelli a venire.

I primi prendono vita una decina di anni fa, dopo che un'altra realtà, quella del Banco Alimentare, ha già raggiunto una certa esperienza nella raccolta di generi alimentari da distribuire alle persone meno abbienti. «Siamo tra i molti enti che il Banco Alimentare assiste - dice Franchi - e quello che facciamo è portare generi alimentari a persone che sappiamo essere in difficoltà economiche». Ma come i BdS vengono a conoscenza di queste famiglie bisognose? «Tra le persone che danno vita a un Banco di Solidarietà - racconta Franchi - spesso c'è qualcuno che direttamente o indirettamente conosce persone che fanno fatica ad acquistare il ci-

bo di cui hanno bisogno. Si cerca sempre anche un contatto con una o più parrocchie, dove i poveri, ancora oggi, si rivolgono ai sacerdoti per chiedere un aiuto. Man mano che l'attività di un Banco si diffonde e si fa conoscere, si crea un virtuoso "passaparola" e crescono le segnalazioni di persone in difficoltà. In molti casi si sono creati anche rapporti con gli assistenti sociali e i comuni».

Oggi la realtà dei BdS è composta da più di 140 associazioni (ormai ne nascono una ventina all'anno) distribuite su tutto il territorio nazionale, con circa 3400 volontari e 28 mila persone assistite. Tra i diversi enti che aiutano i poveri, la peculiarità dei BdS sta nella modalità con cui questa assistenza si svolge: «Per noi l'incontro con la persona - spiega Franchi - ha sempre avuto un aspetto decisivo. Ecco perché, fin dall'inizio, l'attività dei Banchi di Solidarietà è stata quella di portare il cibo a casa della gente che aveva bisogno, perché entrare in casa facilita il rapporto umano. Inoltre, quando qualcuno ci se-

gnala una famiglia che è in difficoltà, gli chiediamo sempre di venire con noi la prima volta che portiamo il "pacco" con i generi alimentari, perché ce la possa presentare».

Questa importanza data al rapporto umano è frutto dell'educazione cristiana, in particolare ricevuta nell'esperienza del movimento di Comunione e Liberazione, delle persone che costituiscono i BdS; «un'educazione alla carità - aggiunge Franchi - che è un'esigenza insita nell'uomo: quella tensione che si ha dentro a far del bene, ad aiutare l'altro. L'obiettivo di chi fa i Banchi di Solidarietà non è risolvere il problema della fame in Italia, ma in-

nanzitutto educarsi alla carità, scoprendo di più se stessi».

Ma le persone che hanno bisogno aumentano, soprattutto coloro che, "sommersi" dalle rade dei prestiti richiesti, non riescono più a fare la spesa. Per questo i BdS hanno cercato diverse forme di raccolta del cibo, tra cui l'esperienza delle "famiglie solidali". «Si tratta - dice Franchi - di famiglie che sostengono la nostra attività donando

liberamente una parte della loro spesa». E il numero dei nuclei familiari che fanno questa scelta è in aumento, addirittura c'è un paese (Fagnano Olona) tra Milano e Varese dove quasi tutte le famiglie sono "solidali". Il prossimo anno, poi, la Federazione nazionale dei BdS, che agisce nell'alveo della Compagnia delle Opere, lancerà a livello nazionale l'iniziativa "Donacibo", con la quale presenterà la sua attività all'interno delle scuole. «Lo faremo - spiega Franchi - durante la terza settimana di Quaresima. Parleremo della nostra esperienza personale di carità e di come questa cambia la vita, invitando studenti e professori a donare cibo nelle scuole in quel periodo».

Quest'anno in 424 istituti di Lombardia e Piemonte sono stati coinvolti oltre 65 mila studenti e sono state raccolte oltre 85 tonnellate di alimenti. «Un risultato importante - conclude Franchi - ma quello che ci sta a cuore di questa iniziativa è che si possa parlare della nostra esperienza di carità cristiana in un luogo che dovrebbe educare i giovani». Di certo diffondere questo tipo di educazione non può che essere un bene per tutti. ■

■ Sono 3400 i volontari e 28 mila le persone assistite

